



COMUNE DI LAVAGNO

PROVINCIA DI VERONA

AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI VAGO DI LAVAGNO

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

14

RELAZIONE PAESAGGISTICA CON PARERE

Progettista

Ing. Ilario Rossi

Data

Gennaio 2023

Studio Ingegneri Rossi

Via Perlasca, 4 - 37036 San Martino Buon Albergo (VR)
Tel. / Fax. 045 8799318 e mail: ing.iliorossi@gmail.com

INDICE

1	INTRODUZIONE	2
1.1	PREMESSA	2
2	DOCUMENTAZIONE TECNICA GENERALE	3
2.1	ANALISI DELLO STATO ATTUALE	3
2.1.1	<i>Inquadramento geografico</i>	3
2.1.2	<i>Inquadramento Geologico –Geomorfologico</i>	5
2.1.3	<i>Inquadramento idrogeologico</i>	7
3	DATI DI INQUADRAMENTO	9
3.1	VINCOLI PAESAGGISTICI - AMBIENTALI	9
3.2	STRUMENTO URBANISTICO PRESENTE	9
4	PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE	11
5	PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE	12
5.1	SINTESI DELLE PRINCIPALI VICENDE STORICHE	14
5.1.1	<i>Lavagno</i>	14
5.2	INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO	15
6	DOCUMENTAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE	16
6.1	DESCRIZIONE DEL TIPO DI INTERVENTO	16
6.2	VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI	26
6.3	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	28
7	CONCLUSIONI	28

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La presente relazione descrittiva è a corredo del PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO per il progetto di "**AMPLIAMENTO DEL CIMITERO DI VAGO DI LAVAGNO**".

Scopo della presente Relazione Paesaggistica è quello di fornire l'appropriata documentazione tecnica in ottemperanza all'art. 146, comma 3, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, e all'art. 3 del D.C.P.M. 12 dicembre 2005.

Essa è stata quindi elaborata al fine di esaminare tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, in particolare:

- l'analisi dello stato attuale del contesto paesaggistico e dell'area di intervento;
- l'analisi degli elementi di valore paesaggistico, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice, ivi compresi i siti di interesse geologico (geositi), per la valutazione di compatibilità degli interventi di progetto;
- l'analisi dello stato di progetto;
- la valutazione degli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- la definizione degli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Criterio di analisi per la definizione delle suddette finalità, è stata l'indagine sul territorio delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali dell'area di intervento e del suo contesto paesaggistico, oltre che l'analisi bibliografica inerente le principali disposizioni normative in materia e le analisi paesaggistiche ed ambientali disponibili presso le Amministrazioni pubbliche.

La Relazione Paesaggistica correda, unitamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare, l'istanza di autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 159, comma 1, e art. 146, comma 2, del Codice, richiesta per tutte le trasformazioni rilevanti del territorio sottoposto a vincoli paesaggistici. Nello specifico l'intervento prevede l'ampliamento del cimitero esistente.

Gli elaborati allegati all'istanza di autorizzazione paesaggistica sono costituiti da:

- Elaborati grafici dello stato attuale e di progetto (piante, prospetti, sezioni);
- Relazione paesaggistica contenente al suo interno la documentazione fotografica.

L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale, a cui il progetto vuole dare risposta, è quello di realizzare nuove strutture per la sepoltura capaci di soddisfare le stringenti esigenze attuali.

2 DOCUMENTAZIONE TECNICA GENERALE

2.1 Analisi dello stato attuale

2.1.1 Inquadramento geografico

L'intervento è localizzato in loc. Vago nel Comune di San Pietro di Lavagno in Provincia di Verona.

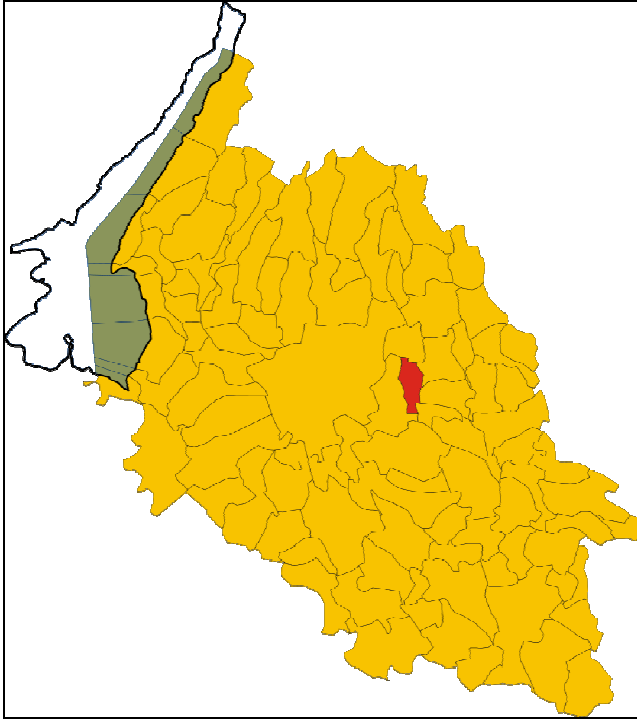


Figura 1: Inquadramento territoriale nella Regione Veneto

Il Comune di Lavagno è distante 16 chilometri da Verona. È ad est del capoluogo provinciale, all'imbocco della valle di Mezzane. È attraversato dal progno di Mezzane. I confini comunali sono delimitati a nord da Mezzane di Sotto, ad ovest e a sud da San Martino Buon Albergo, a sudest da Caldiero e ad est da Colognola ai Colli ed Illasi. Il comune di Lavagno comprende tre frazioni principali: Vago, San Pietro (capoluogo comunale) e San Briccio. Vago si sviluppa lungo la strada Verona-Vicenza, San Pietro lungo la strada che va nella vallata di Mezzane, San Briccio su una collina più a nord. Sempre nella frazione di Vago, in pianura, ha origine la SP16 della Via Cara che, per una lunghezza di circa 27 km, attraversa la parte iniziale della val di Mezzane per poi risalire l'altopiano lessinico e terminare nella località Bettola di Velo Veronese.

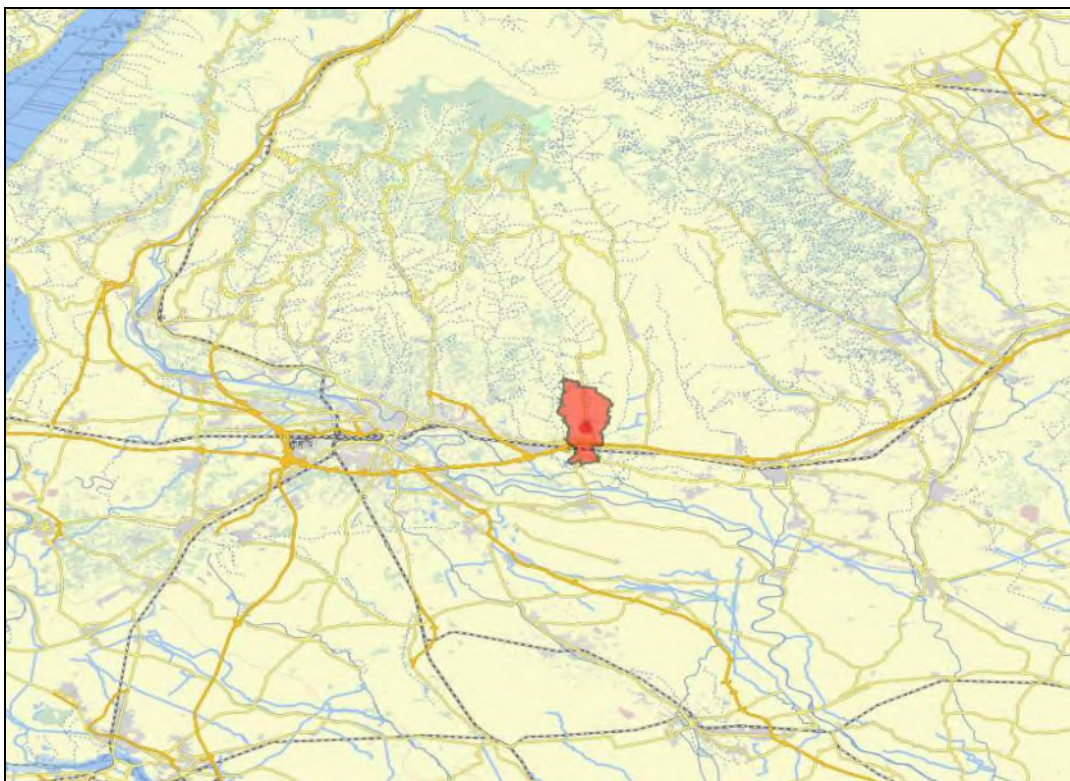


Figura 2: Inquadramento topografico



Figura 3: Estratto Ortofoto



Figura 4: particolare vista del cimitero

2.1.2 Inquadramento Geologico –Geomorfologico

L'area studiata si localizza nell'alta pianura veronese, in corrispondenza dello sbocco della Val d'Illasi nella piana di divagazione del Fiume Adige.

Quest'ultima è caratterizzata da un complesso sistema di terrazzi che costituisce il risultato dell'evoluzione erosivo-deposizionale legata alle dinamiche fluviali - fluvioglaciali dell'Adige a partire dall'epoca wurmiana fino all'attuale.

Il conoide formato dai Progni di Mezzane e d'Illasi presenta la tipica forma convessa a Nord degli abitati di Caldierino Rota e Caldiero, mentre a Sud di queste località appare troncato da una netta scarpata di circa 10 metri interpretabile come la prosecuzione verso Est dell'orlo del terrazzo appartenente all'unità geomorfologica conosciuta come "Antica Conoide dell'Adige".

Il limite a Sud e a Ovest del conoide dell'Illasi con le alluvioni dell'Adige è poco evidente dal punto di vista morfologico e distinguibile solo sulla base della diversa composizione litologica dei sedimenti. E' infatti presente, in questa zona, una complessa interdigitazione tra alluvioni di diversa provenienza.

Sulla superficie di questa conoide sono inoltre riconoscibili paleoalvei, con andamento mediamente da N-S, che presentano una morfologia leggermente depressa, e alcuni dossi, non molto espressi, allungati nella stessa direzione che rappresentano le tracce della paleoidrografia del Torrente Illasi quando esso scorreva in posizioni diverse da quella attuale. A sud di Caldierino Rota e Caldiero gli antichi sedimenti prodotti da episodi di esondazione dei

Progni d'Illasi e di Mezzane ricoprono, spesso con spessori modesti, parte del piano di divagazione dell'Adige.

La composizione granulometrica dei conoidi delle principali valli provenienti dai Lessini, tra le quali la Val d'Illasi, mostra una prevalenza di sedimenti limosi. Non mancano depositi ghiaiosi, prodotti da una maggiore energia di trasporto, specie in corrispondenza alle aste attuali e relitte dei torrenti.

Dati bibliografici (cfr. "Geologia e Geomorfologia di una porzione della pianura a SE di Verona; Sorbini *et alii*) riferiti alle stratigrafie di alcuni pozzi ubicati poco lontano indicano in questa zona spessori notevoli di alluvioni fini (circa 10 metri).

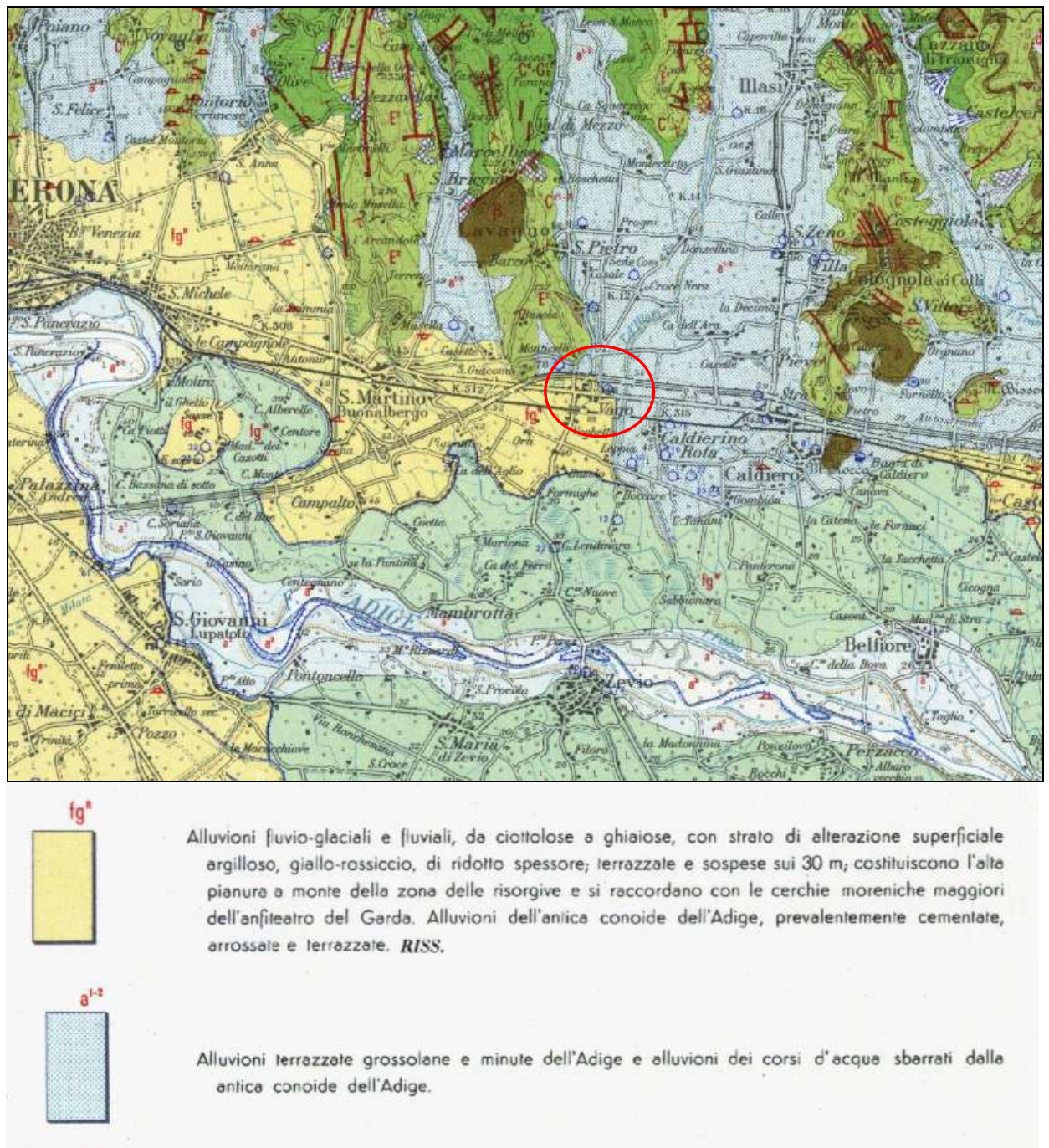


Figura 5 – Stralcio della Carta Geologica del Veneto

2.1.3 Inquadramento idrogeologico

Idrograficamente l'area è dominata dalla presenza del fiume Adige che scorre, a Sud dell'area di indagine, con andamento meandriforme, secondo una direzione generale di deflusso che va da NW verso SE, e dai suoi affluenti in sinistra idrografica, di provenienza dai Lessini.

I torrenti più vicini a sito di progetto è il Mezzane e l'Illasi, che distano rispettivamente circa 50 m e 450 m in direzione Est. Procedendo verso Sud invece scorrono il Fibbio, con il suo affluente Torrente Antanello, il canale artificiale S.A.V.A, e, ancora più a Sud, l'Adige.

I torrenti dei Lessini hanno regimi di tipo periodico e quindi portate condizionate dalle precipitazioni. Diversamente da questi il Fiume Fibbio ha un regime perenne in quanto è un fiume di risorgiva, che si origina nei pressi di Montorio.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici la falda freatica dell'alta pianura veronese, presenta una direzione generale di deflusso NNW-SSE. Nella zona in destra idrografica dell'Adige la falda è alimentata principalmente dalla dispersione dell'alveo fluviale e presenta un regime di tipo alpino, con massimi nel periodo estivo, in corrispondenza delle piene del fiume.

Il settore in sinistra Adige, nel quale ricade la zona di interesse per il presente studio, risente anche degli apporti idrici provenienti dai Lessini e il regime della falda è condizionato dalla piovosità che tende ad essere concentrata nella stagione primaverile e autunnale.

Dai dati reperibili in bibliografia la superficie di falda viene indicata, per i periodi di magra, ad una quota assoluta di 36,5 m s.l.m. e quindi ad una profondità dal piano campagna mediamente di 5 metri (vedi Fig. 6). Con le prove penetrometriche effettuate in sito è stata individuata la falda alla profondità di 8,0 e 6,2 m. I materiali presenti nell'area costituiscono per la maggior parte un sottosuolo poco drenante. Ai depositi costituiti da limo e sabbia molto fine è attribuibile una permeabilità molto bassa, che si stima sull'ordine di 1×10^{-7} m/sec. Ai livelli sabbiosi è possibile attribuire una permeabilità da discreta a bassa, che si stima di circa 1×10^{-5} m/sec. Secondo quanto indicato dal PAI dell'Autorità Nazionale di Bacino del Fiume Adige non è presente alcuna "Aree a rischio idraulico" nella zona di intervento o nelle sue vicinanze.

Pag. 8 di 28

3 DATI DI INQUADRAMENTO

3.1 Vincoli paesaggistici - ambientali

Come descritto in premessa le norme che regolano i vincoli paesaggistico-ambientali sono:

- D. Lgs n° 42/ 2004 art. 142;

3.2 Strumento urbanistico presente

L'ultima variante al Piano degli Interventi è stata adottata con D.C.C n. 4 del 28/01/2019 ed approvata con D.C.C n. 12 del 04/04/2020.

I vincoli sono stati individuati sulla tavola 2d del Piano degli Interventi del Comune di Lavagno.

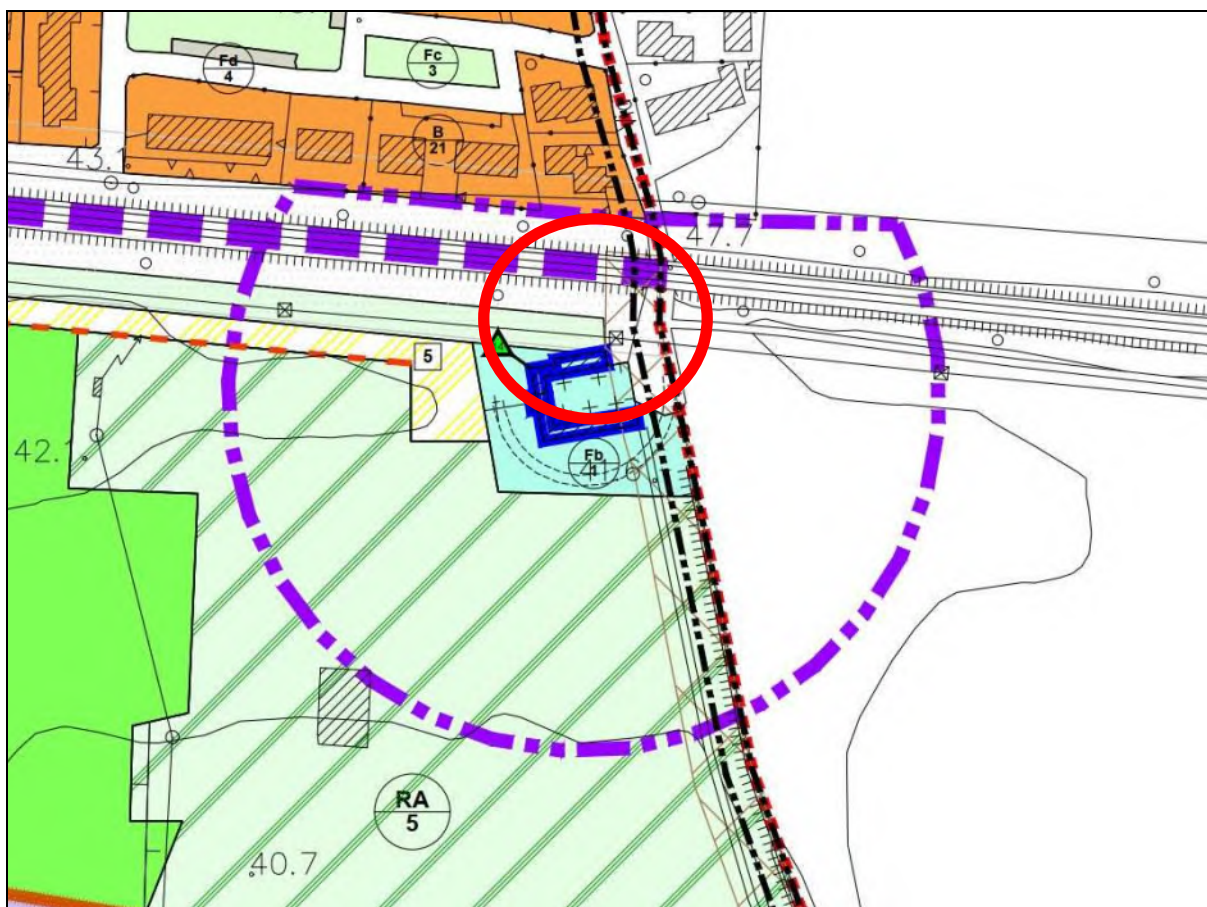




Figura 7: Stralcio del Piano degli Interventi del Comune di Lavagno – Tavola 2d.

Dall'immagine riportata nella figura soprastante si nota che l'area oggetto di intervento è sottoposta a vincolo Monumentale.

L'area oggetto di intervento risulta catastalmente di proprietà del Comune di Lavagno Foglio 16 mappale B (cimitero).

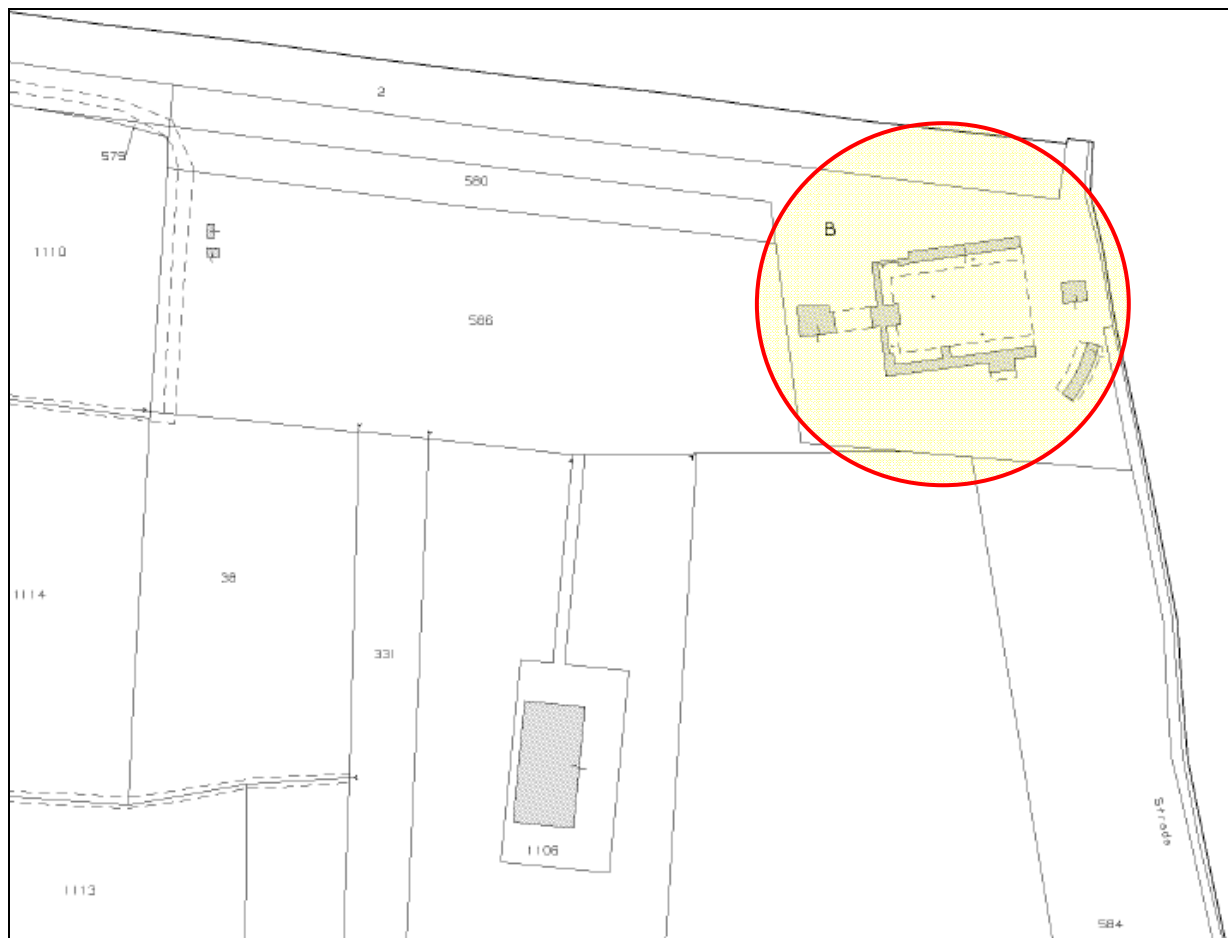


Figura 8: estratto catastale con evidenziata l'area di intervento.

4 PARAMETRI DI LETTURA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

Per quanto riguarda la lettura delle caratteristiche paesaggistiche dell'area di intervento, si ritiene significativo analizzare i parametri riportati nel seguito così come richiesto nel D.C.P.M. 12 dicembre 2005.

Diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.

Trattasi del cimitero della frazione di Vago nel Comune di Lavagno, la struttura originaria presenta una pianta quadrangolare a recinto e si sviluppa secondo un asse di simmetria Est Ovest. E' già stato già realizzato uno stralcio di un progetto complessivo presentato nell'anno 2007. Il progetto ha portato alla realizzazione rispettivamente della cappella e del porticato di ingresso ad ovest dell'originaria area cimiteriale e la prima parte dell'area di sepoltura, comprensiva della cella mortuaria e di n. 2 tombe di famiglia) a sud-est dell'originaria area cimiteriale.

Il secondo stralcio (intervento di progetto) prevede la realizzazione di una struttura portante in profili di acciaio con funzione di tettoia di copertura al di sotto della quale verranno realizzate le opere per l'alloggiamento dei loculi per la sepoltura. L'intervento sarà completato con la preparazione e predisposizione di un'area adatta alla sepoltura nel terreno (campo di inumazione nell'area antistante alla citata tettoia).

Al fine di garantire la continuità e un inserimento visivo armonico, l'ampliamento sarà realizzato con le stesse caratteristiche architettoniche e con gli stessi particolari della porzione già realizzata (1° stralcio).

L'ampliamento riguarda una superficie complessiva pari a circa 320 mq.

Al di sotto della tettoia verranno predisposti n. 88 loculi frontali con struttura in vetroresina e n. 128 celle per urne cinerarie anch'esse in vetroresina. L'aspetto architettonico manterrà l'attuale impostazione della porzione realizzata nel primo stralcio, ovvero frontalmente le lapidi saranno in pietra di colore rosato e saranno contornate da una cornice (veletta) di larghezza pari a circa 10-12 cm in pietra di color bianco. La struttura sul lato sud (verso la campagna) avrà una parete in c.a. di spessore pari a 25 cm ed altezza media dal piano di calpestio interno al cimitero di circa 4,10 m a chiusura/tamponamento. Tale muratura sarà completata mediante apposizione di strato di intonaco e idropittura di colore analogo all'esistente.

La pavimentazione della zona sotto la tettoia sarà realizzata in pietra della Lessinia della stessa tipologia e delle stesse dimensioni di quella presente nella parte già realizzata.

I lavori saranno completati con la continuazione dei camminamenti esistenti caratterizzati da cordonature in pietra bianca di dimensioni pari a 10x25 cm completamente interrato (non fuori terra) a perimetrare gli stessi; i vari camminamenti ed aree scoperte (es. campo di

inumazione) saranno completate con la posa di uno strato di circa 10 cm di ghiaietto lavato e/o colorato.

Integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi).

L'intervento manterrà i caratteri distintivi che lo caratterizzano in quanto si realizzerà la parte di ampliamento (stralcio 2) con le stesse caratteristiche di quella già realizzata (stralcio 1).

Viene garantito, pertanto, il mantenimento dei caratteri peculiari e di integrità del sistema naturale esistente.

Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.

L'area di intervento è situata in zona pianeggiante, qualche decina di metri a sud della linea ferroviaria Milano-Venezia, che separa il cimitero dall'abitato della frazione di Vago di Lavagno; il cimitero è circondato sui 3 restanti lati da coltivazioni a vigneto.

La realizzazione dell'ampliamento non andrà a ridurre la qualità scenica o panoramica dell'area, in quanto il complessivo ampliamento era stato pensato proprio per dare una visione complessiva che si integrava molto bene nel contesto circostante.

Rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.

Le zone interessate non sono all'intervento o nelle vicinanze di zone SIC.

Le zone SIC più vicine sono tre e distano dall'area oggetto di intervento rispettivamente:

- SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" che dista dalle aree oggetto di interesse circa 4,0 chilometri.

Degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

L'intervento in oggetto non modifica la situazione attuale della fisionomia estetica delle aree, anzi la realizzazione di questa nuova porzione andrà a continuare quanto già iniziato e realizzato nel primo stralcio nel corso dell'anno 2009.

5 PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE

Sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o di degrado della qualità complessiva.

La capacità del luogo di intervento di accogliere i cambiamenti senza effetti di alterazione risulta sufficiente, considerata la attuale qualità estetica-paesaggistica dell'area che non sarà turbata da interventi invasivi. L'intervento in esame non comporta cambiamenti ed alterazioni di rilievo, visto che il progetto prevede la continuazione di quanto già iniziato e realizzato nel corso dell'anno 2009.

Il progetto non altererà i caratteri connotativi dell'area.

Vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi.

Non verranno distrutti i caratteri connotativi

Capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità.

L'area di intervento è situata in zona pianeggiante, qualche decina di metri a sud della linea ferroviaria Milano-Venezia, che separa il cimitero dall'abitato della frazione di Vago di Lavagno; il cimitero è circondato sui 3 restanti lati da coltivazioni a vigneto.

La realizzazione di questa nuova porzione andrà a continuare quanto già iniziato e realizzato nel primo stralcio nel corso dell'anno 2009 e quindi non si diminuirà la qualità visiva dell'area ma anzi la si migliorerà donando un aspetto più completo.

Stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate.

Non viene ridotta l'efficienza funzionale dei sistemi ecologici visto che attualmente il cimitero è caratterizzato da una originaria struttura quadrangolare con muratura perimetrale; a questa originaria struttura, nel corso dell'anno 2009, con la realizzazione di un primo stralcio di un complessivo progetto di ampliamento sono state ultimati tre diversi corpi di fabbrica: uno, di dimensioni maggiori, riguardante il complesso dei loculi singoli (primo dei 4 spicchi complessivamente previsti), uno minore comprendente tombe di famiglia ed uno riguardante la nuova cappella.

Come si rileva dagli elaborati grafici allegati, il progetto di ampliamento attuale consta nella realizzazione del secondo dei 4 spicchi complessivi originali, comprendente sostanzialmente la messa in opera di una tettoia in carpenteria metallica, analoga a quella costruita nel primo stralcio, avente la funzione di copertura della zona loculi e permettere alle persone di percorrere la via interna per raggiungere la singola tomba senza l'esposizione agli agenti atmosferici.

Non si modificherà l'efficienza funzionale né dei sistemi ecologici né di situazioni di assetti antropici consolidati.

Instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

L'area in oggetto è ad oggi ad uso cimiteriale, e l'ampliamento previsto da progetto non crea situazioni di instabilità.

5.1 Sintesi delle principali vicende storiche

5.1.1 Lavagno

Il territorio comunale, che si sviluppa fra la pianura e le colline all'imbocco della Valle di Mezzane, si estende su un terreno fertile, ricco di acque e naturalmente vocato all'agricoltura; la frequentazione da parte dell'uomo fu assai precoce e infatti le tracce archeologiche vi confermano la stabile presenza umana fin dall'epoca preistorica, per poi aumentare in maniera considerevole avvicinandosi all'età storica, soprattutto a partire dall'epoca romana.

I primi insediamenti localizzabili nel territorio furono di fondazione pre-romana, probabilmente paleoveneta; i reperti rinvenuti permettono di ipotizzare l'esistenza di un villaggio sul colle di San Briccio (già esistente tra VII e VI secolo A.C.) e di un "Castelar" (Il Castelar di Lepia Età del Bronzo) nella zona meridionale dell'odierno territorio comunale.

Insediamenti di maggiore entità sembrano però essersi costituiti in epoca romana: se infatti è incerta l'origine del toponimo, che potrebbe essere di origini romane oppure essere collegabile ad un termine retico, Lavaniu, d'oscuro significato, sicura è la suddivisione dell'abitato determinata dal tracciato della via Via Postumia, che, attraversando l'area abitata e i coltivi, separò e definì i due centri "Lavaneus ad Montem", sorto sulle alture modeste che coronano la valle, ed "Lavaneus ad pla-nem", ubicato nella piana alluvionale.

L'abitato sulle colline risultò più longevo: nel Medioevo, per i nuclei abitati, le alture furono sempre predilette alla pianura perché meglio difendibili e protette da eventuali esondazioni. Così accadde anche a Lavagno, dove gli abitati costituirono inizialmente il nucleo di quella che diverrà poi la frazione di San Briccio, posta ad oltre 200 metri di quota, per poi formare altri due borghi, a San Pietro ed a Vago, quest'ultimo sorto intorno all'antico guado della Via Postumia (come conferma il toponimo latino) sul corso del Progno.

Il primo documento che menziona Lavagno, risale al secolo XI: da questo sappiamo che il vicus ed il castrum di Lavagno vennero attribuiti da Corrado II al Vescovo di Verona e rimasero per circa due secoli proprietà vescovile; passarono poi al Comune di Verona ed in seguito agli Scaligeri, ai Visconti ed infine a Venezia, quando la serenissima estese i suoi domini sul veronese.

A partire dal Medioevo furono però numerose le famiglie patrizie che poterono acquisire beni e terre a Lavagno: alcune legano il proprio nome alle splendide ville che vi fecero costruire e che ancora oggi impreziosiscono il territorio.

Notevole anche la presenza monastica: il complesso monastico più antico è San Giuliano di Lepia. Il monastero risale al secolo XII ed ospitò il Papa Lucio III. San Giacomo al Grigliano

sorse invece alla fine del XIV secolo sul luogo dove secondo la tradizione furono rinvenuti i resti mortali dell'Apostolo Giacomo; in realtà la chiesa ed il complesso che l'affianca (che funse poi molto probabilmente da xenodochio) furono eretti sopra un preesistente edificio sacro d'identica inditolazione.

La comunità di Lavagno ebbe assai presto una propria chiesa e già agli inizi del XII secolo è ricordato un certo Zeno, prete di San Briccio; altri documenti del XII secolo ricordano la presenza di ben due edifici sacri, dei quali però non rimane più traccia.

Durante la costruzione del Forte di San Briccio, alla fine del XIX secolo, fu abbattuta un'antica chiesa, che pare risalisse alla seconda metà del Quattrocento.

Le attuali parrocchiali sono edifici moderni: San Pietro e San Briccio risalgono all'Ottocento, mentre la modernissima Chiesa di Vago fu costruita nel 1993.

Lavagno rimase a lungo un centro eminentemente agricolo ed ancora oggi rivestono una grande importanza per l'economia locale le coltivazioni di cereali ed uva e la produzione di vino; attualmente però si registra un preponderante sviluppo di imprese artigianali, industriali e commerciali e di attività legate all'edilizia.

5.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento

Per le zone interessate dall'intervento per il P.I. sono destinate a:

- vincolo monumentale;

Nel seguito si riporta la verifica dei vincoli gravanti sul territorio interessato dall'intervento in analisi e previsti dalle leggi statali; questi sono rappresentati da vincoli ambientali, idrogeologici, storico ambientali, paesistici e sono presenti nel Piano degli interventi del comune di Lavagno.

Zona di rispetto ex d.lgs. 152/99	Il sito oggetto d'intervento è: <input type="checkbox"/> vincolato <input checked="" type="checkbox"/> <u>non vincolato</u>
Trattasi di area di salvaguardia delle risorse idriche; in fattispecie, si definisce “Zona di rispetto”, secondo un criterio di tipo geometrico, l'area con un'estensione di raggio non inferiore a 200 m dal punto di captazione idropotabile nella quale non devono insistere attività o destinazioni atte a produrre inquinanti inaccettabili.	
Vincolo per scopi idrogeologici ex r.d.l. n. 3267/23	Il sito oggetto d'intervento è: <input type="checkbox"/> vincolato <input checked="" type="checkbox"/> <u>non vincolato</u>
Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, i terreni di qualsiasi natura e destinazione che possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.	

<p>Tutela delle cose di interesse artistico o storico ex legge n. 1089/39</p>	<p>Il sito oggetto d'intervento è:</p> <p><input type="checkbox"/> vincolato <input checked="" type="checkbox"/> <u>non vincolato</u></p>
<p>Sono soggette a vincolo le cose, immobili o mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico.</p>	

<p>Vincolo paesaggistico e tutela delle zone di interesse ambientale d.lgs. n. 42/04</p>	<p>Il sito oggetto d'intervento è:</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <u>vincolato</u> <input type="checkbox"/> non vincolato</p>
<p>Il D.Lgs. n. 42/04, a protezione delle bellezze naturali o panoramiche, assoggetta a vincolo, le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche ed i punti di vista o di belvedere. Il Decreto, inoltre, promuove, attraverso la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico territoriali di competenza regionale, la tutela dei beni ambientali con lo strumento del vincolo paesaggistico.</p>	

<p>Rete Natura 2000 del Veneto ex Direttiva 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE, D.P.G.R. 241/2005</p>	<p>Il sito oggetto d'intervento è:</p> <p><input type="checkbox"/> vincolato <input checked="" type="checkbox"/> <u>non vincolato</u></p>
<p>L'Unione Europea con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri, ha istituito con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" un sistema coerente di aree denominato Rete Natura 2000. La rete ecologica si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Con provvedimento D.P.G.R. n. 241 del 18 maggio 2005 la Regione del Veneto approva la revisione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) che compongono la Rete Natura 2000 regionale.</p> <p>L'area di intervento non ricade all'interno Siti di Importanza Comunitaria e di Zone di Protezione Speciali di cui agli allegati A e B del D.M. 03/04/2000.</p>	

6 DOCUMENTAZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE

6.1 Descrizione del tipo di intervento

Di seguito vengono descritti gli interventi sui quali si richiede l'autorizzazione paesaggistica – ambientale, focalizzando l'attenzione sugli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio allo stato attuale.

Come si rileva dagli elaborati grafici allegati, il progetto di ampliamento attuale consta nella realizzazione del secondo dei 4 spicchi complessivi originali, comprendente sostanzialmente la messa in opera di una tettoia in carpenteria metallica, analoga a quella costruita nel primo stralcio, avente la funzione di copertura della zona loculi e permettere alle persone di percorrere la via interna per raggiungere la singola tomba senza l'esposizione agli agenti atmosferici. Al di sotto della tettoia verranno predisposti n. 76 loculi frontali, 100 cellette per urne cinerarie e n. 76 celle per ossari, tutte con struttura in vetroresina. L'aspetto architettonico manterrà l'attuale impostazione della porzione realizzata nel primo stralcio, ovvero frontalmente le lapidi saranno in pietra di colore rosato e saranno contornate da una cornice (veletta) di larghezza pari a circa 10-12 cm in pietra di color bianco. La struttura sul lato sud (verso la campagna) avrà una parete in c.a. di spessore pari a 25 cm ed altezza media dal piano di calpestio interno al cimitero di circa 4,10 m a chiusura/tamponamento. Tale muratura sarà completata mediante apposizione di strato di intonaco e idropittura di colore analogo all'esistente.

L'area cimiteriale ha una quota imposta pari a +0,70 m rispetto ad un punto zero "0" esterno all'attuale ingresso, l'area circostante sul lato sud (dove si intende realizzare l'ampliamento) ha una quota attuale a circa -0,90 m, quindi tra esterno ed interno si ha un dislivello di circa 1,6 m. Per poter realizzare la fondazione (a platea) della nuova tettoia occorrerà effettuare uno sbancamento di circa 75 cm per posare lo strato di magrone e la successiva platea di fondazione in c.a. di spessore pari a 40 cm (estradosso fondazione a -1,15 m). Si realizzeranno quindi un muro verticale in c.a. di spessore pari a 30 cm in posizione "interna" verso nord, a confine con il nuovo campo di inumazione, ed uno in posizione "esterna" verso sud di spessore pari a 32 cm. Tali muri avranno la funzione di sostenere il futuro solaio alveolare autoportante, al di sopra del quale saranno posizionati i vari loculi e la prospiciente pavimentazione in pietra, e localmente i pilastri in carpenteria metallica della nuova tettoia.

Come detto la struttura portante della nuova tettoia sarà in carpenteria metallica zincata e la copertura sarà realizzata con pannelli sandwich grecati coibentati di spessore pari a 35 mm; il motivo di prevedere la posa in opera di pannello sandwich in luogo della semplice lamiera è dettato dalla necessità di evitare che durante la pioggia o altri eventi meteorologici si amplifichi il rumore generato dagli stessi, caso abbastanza evidente con una singola lamiera dotata di bassa rigidità intrinseca, assolutamente non paragonabile a quella di un pannello sandwich. Il soffitto della tettoia sarà realizzato mediante la posa di un pannellino sandwich del minor spessore possibile (circa 2 cm) verniciato sul lato visibile di colore bianco. Tale scelta di controsoffittare con pannello con superficie metallica verniciata è fatta per avere garantito nel tempo un aspetto decoroso e strutturalmente idoneo a sopportare le condizioni a cui è sottoposto (umidità in inverno, caldo in estate) senza degradare da un punto di vista estetico, come potrebbe sicuramente accadere per esempio con pannelli in cartongesso o panforte o compensato di legno.

In posizione adiacente e prospiciente alla nuova porzione di tettoia loculi sarà realizzato anche un ampliamento dell'attuale campo di inumazione; tale operazione prevede l'asporto di uno strato di circa 80 cm del terreno attuale (prettamente argilloso e non idoneo alla mineralizzazione dei corpi posti a dimora) e la successiva posa di terreno idoneo. Tale terreno dovrà avere una tessitura più equilibrata possibile e di medio impasto, contenente cioè:

- una percentuale di sabbia (dal 35 al 55%) tale da permettere una buona circolazione idrica e una sufficiente ossigenazione;
- una percentuale di argilla (dal 10 al 25%) tale da mantenere un sufficiente grado di umidità nei periodi asciutti, di permettere la strutturazione e di trattenere i nutrienti;
- una frazione trascurabile di scheletro.
- minor presenza possibile di limo, meno ce n'è e più il terreno risulta di qualità.

Per permettere un corretto drenaggio dell'acqua di pioggia cadente sul campo di inumazione è prevista la posa di un tubo microforato di Diametro pari a 300 mm a ridosso del muro di sostegno del solaio alveolare; il tubo sarà rivestito con uno strato di tessuto non tessuto e contornato da uno strato di materiale arido (dreno) di idonea pezzatura per permettere il passaggio dell'acqua.

Saranno inoltre realizzati i seguenti interventi:

- Spostamento dell'originario ingresso al vecchio cimitero (colonne e relativo cancello) in corrispondenza dell'attuale, costruito in occasione della realizzazione del primo stralcio;
- Demolizione del muro esistente a lato dell'originario ingresso, fino a ridosso del colonnato, per permettere di avere una visione più "globale " dell'area interna e realizzare una vera unione tra cimitero originario e nuovi stralci;
- apertura di un varco nel muro sud dell'attuale cimitero, in modo da mettere in comunicazione la nuova porzione di progetto con quella esistente;
- realizzazione di una porta nell'attuale edificio originariamente destinato a cella mortuaria per consentire l'accesso delle persone ai servizi igienici ivi presenti, contestuale parziale demolizione della recinzione esistente (che in parte si trova in sagoma alla futura porta) e infine realizzazione di una rampa per l'accesso dei disabili sulla sommità del piano.

I lavori saranno completati con la continuazione dei camminamenti esistenti caratterizzati da cordonature in pietra bianca di dimensioni pari a 10x25 cm completamente interrati (non fuori terra) a perimetrare gli stessi; i vari camminamenti ed aree scoperte (es. campo di inumazione) saranno completate con la posa di uno strato di circa 10 cm di ghiaietto lavato e/o colorato.

Documentazione fotografica

Come richiesto dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 si riporta la seguente documentazione fotografica relativa alle zone di intervento.



Particolare ortofoto cimitero - stato attuale



Particolare ortofoto cimitero - stato di progetto



Particolare vista esterno cimitero da Ovest verso Est - stato attuale



Particolare vista esterno cimitero da Ovest verso Est - stato di progetto



Particolare vista interno cimitero esistente da Est verso Ovest – stato attuale



Particolare vista interno cimitero esistente da Est verso Ovest – stato di progetto



Particolare vista esterno cimitero da Sud verso Nord - stato attuale



Particolare vista esterno cimitero da Sud verso Nord - stato di progetto



Particolare vista ingresso da nord - stato attuale.



Particolare vista ingresso da nord - stato di progetto.



Particolare vista parete sud cella mortuaria - stato attuale.



Particolare vista parete sud cella mortuaria - stato di progetto dopo realizzazione porta ingresso servizi igienici e rampa.



Particolare vista lato est cimitero originario - stato attuale.



Particolare vista lato est cimitero originario - stato di progetto.

6.2 Valutazione delle pressioni

La valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico, sia in fase di cantiere che a regime, viene condotta nella presente relazione attraverso l'analisi dei principali tipi di modificazione che possono incidere con maggiore rilevanza a seguito della realizzazione dell'intervento di progetto.

Modificazioni della morfologia

L'intervento di progetto non apporta delle modificazioni sostanziali nella morfologia dell'area di intervento.

I lavori infatti consistono nell'ampliamento del cimitero esistente, in completamento di quanto già in parte realizzato (1° stralcio) sul alto Sud dell'area cimiteriale.

Modificazioni della compagine vegetale

Come più volte affermato, l'area di intervento è attualmente ad uso cimiteriale e i lavori saranno localizzati sul lato sud dell'esistente struttura. L'intera area è già stata dedicata ai lavori di completamento, secondo un progetto complessivo risalente all'anno 2007.

Il progetto prevede la rimozione di una unica pianta presente di scarso valore estetico (robinia), che è crescita indisturbata nel corso degli anni; l'intorno è caratterizzato da aree agricole in cui tali piante non sono presenti.

Modificazioni dello skyline naturale

L'intervento proposto, non comporta la modifica dello skyline naturale.

Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico

La realizzazione dell'ampliamento del cimitero non modifica in alcun modo la funzionalità ecologica idraulica, ed idraulica dell'area.

Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico

I terreni che sono oggetto della relazione non subiranno modificazione scenico – percettiva.

Modificazioni dell'assetto insediativo-storico e dei suoi caratteri tipologici, matrici, coloristici, costruttivi (urbano, diffuso, agricolo)

Il progetto proposto non comporta alterazioni dell'assetto insediativo-storico e dei suoi caratteri, mantenendo la vocazione agricola dei luoghi che circondano l'area di intervento.

Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale

Non si prevedono modificazioni dell'assetto fondiario ed agricolo poiché tutti gli interventi avverranno all'interno di un'area destinata da anni alla funzione di area cimiteriale.

Vengono inoltre indicati nel seguito, alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

Intrusione

L'intervento in analisi non prevede l'inserimento nel sistema paesaggistico rurale di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici.

Suddivisione

La proposta di progetto contempla la realizzazione di elementi antropici, senza aggiungere ulteriori suddivisioni da quelle attualmente presenti.

Frammentazione

Non è in progetto alcun inserimento di elementi estranei che possano dividerla in parti non più comunicanti. Anzi la realizzazione del secondo stralcio delle opere di progetto donerà un maggior grado di completezza a quanto già realizzato nel primo stralcio.

Riduzione

L'intervento di progetto non prevede la diminuzione, l'eliminazione, l'alterazione, la sostituzione di parti o elementi strutturanti del sistema agricolo.

Concentrazione

Il progetto proposto mantiene l'attuale destinazione delle aree non comportando quindi l'eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto.

Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale

Il progetto proposto mantiene l'attuale destinazione agricola dell'area, e favorisce, come già detto, i processi ecologici e ambientali di scala vasta e di scala locale.

Deconnotazione

Nel suo complesso, il progetto proposto non interviene su un sistema paesaggistico alterandone i caratteri degli elementi costitutivi.

6.3 Misure di mitigazione e compensazione

A seguito della valutazione delle pressioni esercitate dall'intervento in esame sulla componente paesaggio, si può affermare che i principali effetti conseguenti alla realizzazione dell'ampliamento del cimitero saranno il raggiungimento di una migliore visione armonica della struttura che otterrà un maggior grado di completezza rispetto a quanto già realizzato nel primo stralcio. Tale visione armonica sarà garantita dall'utilizzo di materiali e forme del tutto identici a quelli utilizzati nel primo stralcio.

Per questo motivo, le misure di mitigazione e compensazione degli impatti sono già state adottate in fase progettuale e non se ne individuano delle ulteriori.

7 CONCLUSIONI

- Visto il vincolo Paesaggistico/Monumentale ex D.Lgs. 42/2004 art. 10 – Ambiti puntuali “1. *Manufatti o aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004, art. 10, in quanto rilevanti testimonianze storico-culturali.* 2. *I progetti delle opere ricadenti in suddette aree sono soggetti alle misure di protezione e relative procedure di cui al Capo III, Sezione I del D.Lgs. n.42/2004.*”
 - visto che il progetto è stato realizzato cercando di contenere il più possibile l'impatto;
 - visto che tale impatto non incide sui coni visuali e paesaggistici;
 - viste le opere progettate per la mitigazione paesaggistica
- si chiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica come previsto dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004, per il progetto di realizzazione dell'ampliamento del cimitero di Vago di Lavagno nel comune di Lavagno in Provincia di Verona.

Lavagno, Agosto 2022

redatto da

Dott. Ing. Ilario Rossi



PROVINCIA DI VERONA

Settore Pianificazione - Urbanistica - Viabilità

Servizio sistema informativo territoriale (SIT) e pianificazione

OGGETTO: Autorizzazione paesaggistica ordinaria relativa all'intervento per variante al progetto di ampliamento del cimitero di Vago nel Comune di Lavagno, di cui all'istanza dell'Amministrazione Comunale, codice pratica n. 615/22

Determinazione n. 3748 del 13/12/2022

Il Dirigente

Decisione: Ing. Carlo Poli, autorizza sotto il profilo paesaggistico, con procedimento ordinario, l'intervento per la realizzazione di una variante al progetto di ampliamento del cimitero di Vago nel Comune di Lavagno, di cui all'istanza dell'Amministrazione Comunale come da progetto presentato.

Motivazione: Con nota del 29/08/2022, pervenuta al protocollo provinciale n.42888, l'Amministrazione Comunale di Lavagno, ha presentato richiesta di autorizzazione paesaggistica ordinaria ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 per l'intervento in oggetto.

A conclusione dell'istruttoria, il servizio S.I.T. e pianificazione ha redatto in data 11/10/2022 una relazione tecnica illustrativa con la proposta di accogliere l'istanza (rif.to pratica n. 615/22).

In data 12/10/2022, con nota protocollo provinciale n. 51551 il servizio S.I.T. e pianificazione ha consegnato alla competente Soprintendenza la relazione tecnica illustrativa unitamente all'istanza dell'interessato e a copia del progetto.

Con nota del 17/10/2022 protocollo provinciale n. 52447 il servizio S.I.T. e pianificazione ha comunicato all'interessato l'avvio del procedimento e la trasmissione della documentazione alla Soprintendenza per il seguito di competenza.

La Soprintendenza non ha espresso il parere vincolante pur essendo decorsi quarantacinque giorni dalla ricezione della relazione tecnica illustrativa degli atti.

Dato atto che è necessario concludere il procedimento prescindendo dal parere vincolante della Soprintendenza essendo decorsi 60 giorni dalla trasmissione della documentazione a quest'ultimo.

Si condivide la proposta di accoglimento dell'istanza per le motivazioni espresse nella relazione tecnica illustrativa conservata agli atti del fascicolo presso il servizio S.I.T. e pianificazione.

Avvertenze: Il presente provvedimento è immediatamente efficace per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione.

Il presente provvedimento non sostituisce gli ulteriori provvedimenti autorizzativi necessari ai fini della legittima esecuzione degli interventi in argomento.

All'interessato sarà comunicata l'avvenuta adozione del presente provvedimento.

Copia del presente provvedimento sarà trasmessa alla competente Soprintendenza, alla Regione Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale - e al Comune territorialmente interessato.

Restano salvi e impregiudicati gli eventuali diritti di terzi.

Riferimenti

Normativi:

-L'articolo 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali”, l'art. 54 del vigente Statuto della Provincia e gli artt. 28 e 35 del vigente Regolamento della Provincia sull'ordinamento degli uffici e dei servizi attribuiscono ai dirigenti la competenza ad adottare gli atti di assenso;

-Decreto del Presidente della Provincia n. 46 del 24 dicembre 2021, “conferimento al dirigente tecnico Ing. Carlo Poli di funzioni dirigenziali del settore Pianificazione Urbanistica - Viabilità”; incarico attribuito fino al 31 dicembre 2024.

-Delibera del Presidente della Provincia n. 149 del 18 dicembre 2021 “approvazione del piano esecutivo di gestione provvisorio 2022 con assegnazioni attività e risorse finanziarie”.

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.

-Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, come modificata dalla legge regionale 26 maggio 2011, n. 10, delega alle Provincie l'esercizio delle funzioni in materia paesaggistica in sostituzione dei comuni ritenuti “non idonei” sulla base della verifica dei requisiti di cui all'art. 146 comma 6 del D.lgs. 42/2004, indicati nel riepilogo degli enti in Provincia di Verona non idonei, pubblicato sul sito della Regione Veneto.

Imposta di bollo: Esente ai sensi del D.P.R. 642/72, allegato B, punto 16;

A chi ricorrere: Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, da parte di qualsiasi soggetto pubblico o privato ne abbia interesse.

Il Dirigente
POLI CARLO

firmato digitalmente e conservato ai sensi del CAD